



The Triumph Of Death

Gabriele D'Annunzio

Download now

Read Online ➞

The Triumph Of Death

Gabriele D'Annunzio

The Triumph Of Death Gabriele D'Annunzio

This is a reproduction of a book published before 1923. This book may have occasional imperfections such as missing or blurred pages, poor pictures, errant marks, etc. that were either part of the original artifact, or were introduced by the scanning process. We believe this work is culturally important, and despite the imperfections, have elected to bring it back into print as part of our continuing commitment to the preservation of printed works worldwide. We appreciate your understanding of the imperfections in the preservation process, and hope you enjoy this valuable book.

The Triumph Of Death Details

Date : Published April 1st 1999 by Buccaneer Books (first published 1894)

ISBN : 9780946626625

Author : Gabriele D'Annunzio

Format : Paperback

Genre : Cultural, Italy, European Literature, Italian Literature, Classics, Fiction

 [Download The Triumph Of Death ...pdf](#)

 [Read Online The Triumph Of Death ...pdf](#)

Download and Read Free Online The Triumph Of Death Gabriele D'Annunzio

From Reader Review The Triumph Of Death for online ebook

Banu Pluie says

Sava?? Gabriele Ba?latt?

?nsan?n ?uuruyla ger?ek hayat aras?nda, kal?nl??? sihirli kelimlere ba?l? bir diyafram gerili. Bazen kal?n ve tecrit edici. Bazen de sinsice g?z k?rparak kayboluyor birbiriyle kar??s?n her ?ey diye. Adlar yeniden verilsin, formlar de?i?sin, her ?ey ba?ka bir ?ey olsun diye...

Ben onun kaybolu?unu ilk seninle tan??t???m y?l g?rdüm Gabriele.

Yazar? ben olmay? nas?l da istedi?im kitab?nda; tumturakl? zahitlik rüyalar?nda, bunu bazen örtbas etti?in saf su yüzeyinde dengede durma sava??na yenilmeyen melekelerinde, kendini bir deniz perisi boyu gibi farkl? hissetti?in kökünden ayr? dü?tü?ün anlarda, ölümden çok insan y?k?nt?s?ndaki ya?ama hayret edi?inde b?rakt???n k?r?nt?larda yolu buldum...

Buldu?um yola aç?lan ve tavanlara uzanan kütüphanende belki sen Nietzsche'nin süperkahraman? ya da Nietzsche senin süper kahraman?n olarak hep oradas?n?z. Durmadan dola?arak konu?uyorsun. Michetti'nin gözlerine de?il ruhuna baka baka anlat?yorsun.

Fa?istsin, kibirdesin, ölüsün!

“Sevdi?in kitap?” dedi?inde biri bana, o y?ldan beri Demetrio'nun yay?ndan ç?kan ilahi bir keman ezgisinden, Giorgio'nun durmak bilmeyen ç?ld?rm?? zihninden, ?ppolita'n?n tanr? bildi?i uçurumda b?rakt??? a?ktan, asl?nda asla iflah olmaz bir hakim olma, kaybedilmi? ruha ait parçalar? bulma, sonumun iplerini kendi ellerimle çekme dürtüsünden parçalar ko?u?turarak sahnede bir önceki b?rakt???m yerlerine yeniden yerle?iveriyorlar.

Ç?ld?rm??s?n, zekan?n a??rl??? alt?nda savunmas?z bir kurbans?n. Bu yüzden kocamans?n!

?ppolita'n?n hasta solgun yüzünü, bileklerindeki f??k?rmak isteyen kan? tutan ?effaf -her?eyden habersiz- damarlar?, tanr?y? mabette bilen ku? beyinlileri, kendini kaybedip yeniden bulmalar?, damar at???n?n nas?l dinlemek zorunda b?rak?lan çekiç sesi cezas?na döndü?ünü, soluk alman?n nas?l defalarca ölmeye denkleniverdi?ini... Hepsini, hepsini, hepsini sendeki gibi tarifsiz bir sihirle ben anlatsaydım...

Estetik dü?künüsün, Michetti'siz kalsa kütüphanen dilsizsin!

Senin an?ld???n sohbetlerde kahve bu?usunda oyna?an ruhsun.

Tombul elli, cübbeli bir adam?n ikonay? anlat?rken tak?nd??? bilgeli?i yerden yere vuracak tek kelimeden kur?unu atacak symbolistsin. Orvietto'da dilek a?açlar?nda sallanan ka??tlar senin k?vranan bilincin. Diyaframs?zs?n!

Bana perdelerin yokolabilece?ini gösteren pelerinli, tek gözlü, t?ls?ml? bir askersin. Ac?mas?zs?n.

Bahar?n kutsal solu?u iyi gelmiyordu muhtemelen sana.

?nsan?n evreni diye bir?eyler çizseydik bile beraber ; bana uçurumlar?ndan bahsetmezdin eminim. Aln?nda gizlediklerinden de...

Ben de senin kalemini orac?kta k?rarak herkesi senden korumak istedi?imi ya da kelimelerinin k?zg?n ya? damlalar?na dönü?üp birgün kurbanlar?n?n diyafram?n? ele?e çevirece?ini söylemezdim sana.
Prenssin, pilotsun, ?airsin, gözünü kan bürümü? katilsin!
Elimde de?il,
On y?ld?r akl?mdan ç?kmayan dizelerin sahibisin.

...

...

...

Günlerin Tortusu mimledi, Gabriele D'annunzio'dan Ölümün Zaferi 'ni seçtim. Ben de Tuna'ya soruyorum:
Hangi kitab? yazm?? olmak isterdin?

.....

Kevser Banu Köse

Banu Kevser

verbava says

??? ? ?????? ??????????
????????? ? ?????? ??????????, ?? ???? ??? ??? ?????? ?????? ? ? ?????? ??????????. ???, ????

ben says

I had a lot of romantic quotes to write down from this one.
I may use them from time to time, thanks Giorgio & D'Annunzio! A lot of death and suffering in this I guess.
Pretty good.

Miss Öykü says

<https://missoykununguncesi.blogspot.c...>

Laura ?????? says

"L'amore è la più grande fra le tristezze umane perché è il supremo sforzo che l'uomo tenta per uscire dalla solitudine."

Terzo e ultimo dei cosiddetti “romanzi della rosa”, l’opera è incentrata sulla storia d’amore che vivono Giorgio Aurispa e Ippolita Sanzio. Si tratta di un rapporto alquanto tormentato che ha inizio a Roma, tra il profumo dell’incenso e delle violette, e ha fine in modo tragico in una località marina di quell’Abruzzo tanto caro a Gabriele d’Annunzio.

Non privo di elementi autobiografici, il romanzo presenta una componente molto importante, forse ancor più dell’eros, che aleggia nel corso della narrazione: la morte, “l’invincibile”, come non a caso s’intitola il libro sesto. Questa, infatti, non si svela soltanto nella parte conclusiva, al momento del gesto folle dell’Aurispa, ma nel procedere della storia si possono scorgere diversi elementi che l’annunciano, rendendola così onnipresente: la chiazza nerastra lasciata dal suicida sulla strada, a Roma; Ippolita che cala il velo nero sull’ultimo bacio prima che Giorgio si rechi a Guardiagrele; il funerale del parroco del paese; il ragazzino con la stampella del corteo funebre; il figlio della sorella Cristina, il bimbo dalla grossa testa sempre china sul petto; il viso cadaverico dell’ingorda zia Gioconda; il violino dello zio Demetrio che sta chiuso nella custodia come un cadavere nella bara; il bambino annegato nelle acque di San Vito; le masse pellegrinanti a Casalbordino. Suonano tutti come presagi di morte, per non parlare del ricordo, sempre vivo nella memoria del protagonista, dello stesso Demetrio, lo zio suicida, l’uomo dolce e meditativo nel quale spiccava “una ciocca bianca tra i capelli oscuri che gli si partiva di sul mezzo della fronte”.

Una storia molto intensa, al pari dei suoi protagonisti: Giorgio, che “non poteva sottrarsi al bisogno di cercare la felicità nel possesso di un’altra creatura”, rappresenta forse la parte più tormentata, quella che più soffre all’interno della coppia; il suo è anzitutto un dolore spirituale che si acuisce ogni volta in cui viene meno il controllo su Ippolita. E non si tratta di un possesso puramente fisico quello al quale lui aspira. Lei, che è donna sensuale, anzi la voluttà in persona, finisce per rappresentare invece la parte più materiale poiché ostenta un terribile attaccamento alla vita, al suo corpo, a quello dell’amante e al sesso. Tanti sono gli aspetti sotto i quali d’Annunzio la presenta, al punto che la donna diventa via via quasi irriconoscibile rispetto alla creatura calma e dotata di singolare dolcezza quale era inizialmente apparsa. A tratti crudelmente puerile, come quando con un fermaglio infilza per le ali una farfalla crepuscolare, Ippolita finisce per diventare la “Nemica”, come più volte la definisce Giorgio. Particolarmente incisiva una delle sue ultime immagini, ovvero quando, durante la sera fatale, da novella Eva offre una pesca da lei morsa al compagno. Sempre durante quell’ultima sera, in Ippolita la trasformazione si porta a compimento e lei diventa ormai un essere voluttuoso e terrificante al tempo stesso, soprattutto quando le sue risa rompono il silenzio della notte: “Ed ella a un tratto fu presa da un riso nervoso, frenetico, incoercibile – lugubre come il riso d’una demente”.

(Avevamo sedici anni... :D)

AG says

Un libro che piace solo se si è vicini o simili al protagonista: non vi è davvero alcun altro modo. Persino la magniloquenza del testo non riesce a persuadere il lettore che non ne accolga il contenuto, anche se gli sono congeniali quegli orpelli e quelle pretese stilistiche tipiche di D’Annunzio.

Un libro dunque pericoloso per chi lo apprezza? No, se poi lo si supera.

Richard says

Powerful and highly disturbing book, with some incredibly intense moments, particularly the scene with the father and the Marianism. Reminded me of the decadent literature of the time.

Antonio Ippolito says

maybe even more complete than *Il piacere*, since it alternates ravishing, decadent descriptions of feminine beauty and art, with nostalgic evocation of a primordial Abruzzo..

Iophil says

Credo che questo libro sia bello, sul serio. Sono io che non sono riuscito ad apprezzarlo appieno, per la mia scarsa sintonia con lo stile dell'autore. Ho riprovato dopo diversi anni ad affrontarlo, ma ho avuto la conferma che D'Annunzio probabilmente non fa per me.

La prosa dello scrittore abruzzese è davvero notevole, ma, anche in questo mio secondo tentativo, l'ho trovata troppo ricca e "barocca". Eccessiva: come se D'Annunzio volesse ostentare sempre e comunque la sua indubbia padronanza linguistica.

Anche a discapito, però, della fruizione generale del romanzo, che in diversi punti si fa macchinoso e che, al giorno d'oggi, probabilmente risulta piuttosto obsoleto. Per questo motivo, ci sono stati punti della lettura che si sono rivelati piuttosto faticosi.

Può essere che sia cambiata la mia personale sensibilità, ma ho trovato questo libro più piacevole e sincero, rispetto al più gettonato "Il piacere" (libro che, salvo un apprezzamento "superficiale" per la bellezza della scrittura, avevo trovato sommamente pretenzioso e che mi aveva donato ben poco).

Alcuni passaggi sono resi davvero bellissimi da un intenso afflato poetico e la caratterizzazione dei personaggi principali è sviscerata in maniera convincente, profonda e sentita. Pregevoli sono anche numerosi scorci di paesaggio e popolo abruzzesi, che D'Annunzio riesce a ritrarre con magistrale intensità.

"Il trionfo della morte" è un libro forte e tormentato, che sicuramente colpisce.

Non mi sento però di consigliarlo senza riserve: se (e solo se) vi sentite pronti per affrontare la peculiare prosa dannunziana, allora questa lettura potrà donarvi sicuramente emozioni e spunti di riflessione.

Stela says

[Triumful mortii este povestea de dragoste a doi tineri, Giorgio si Ippolita, care se devora unul pe altul sfirsind prin a se distruge. Giorgio simte pe zi ce trece ca dragostea lor e tot mai pacatoasa si se sinucide, omorind-o si pe ea. (hide spoiler)]
